

◆ **Rinnovato successo in Borsa**
dell'operazione: ieri le Comit a +3,72%
e le Intesa valutate a +2,27%

◆ **All'assemblea clima disteso**
da Ferragosto con nove consiglieri
assenti perché partiti per le ferie

Comit-Intesa, nasce la banca più grande

Un colosso da 3.500 sportelli e 65mila dipendenti

MILANO Tutto secondo programma. L'assemblea straordinaria degli azionisti del gruppo Intesa ha approvato a maggioranza l'aumento di capitale da oltre 2.000 miliardi finalizzato all'Ops sulla Comit. Scatta così il primo via libera dei soci al matrimonio con la banca di Piazza Scala. Un'aggregazione che farà nascere la prima banca italiana in assoluto e una delle maggiori, per capitalizzazione di Borsa, in Italia e in Europa, con 3.500 sportelli e 65.000 dipendenti. Un gigante del credito - anch'esse ancora lontano dai colossi mondiali - che avrebbe un utile di gruppo di oltre 2.000 miliardi di lire.

Un semaforo verde apprezzato dalla borsa che ieri ha chiuso con quotazioni decisamente in rialzo per Comit (+3,72%) e Intesa (+2,27%). All'assemblea straordinaria era presente il 68,19% del capitale. Ma ciò che colpiva era l'atmosfera ferragostana: dei 17 membri del Cda ben nove - «giustificati», s'intende - erano assenti. In apertura, il presidente, Giovanni Bazoli, aveva diffuso l'elenco dei principali azionisti di Intesa, che vedono Credit Agricole in lievisimo aumento nel capitale al 24,99%, contro il 24,64% risultante alla data del 30 giugno, Fon-

dazione Cariplo con il 18,55%, Fondazione Cariparma con il 9,11%, Alleanza con il 6,44%, Banca Lombarda con il 4,71% e Mittel con il 2,24% (nessuna novità nella composizione del patto di sindacato, che raccoglie complessivamente il 60,23% del capitale di Intesa).

L'offerta riguarderà il 70% del

GIOVANNI BAZOLI
«Il ruolo di Mediobanca? Importante. Ma io ho parlato con i consiglieri di Comit»



capitale ordinario e del capitale risparmio della Comit e sarà subordinata tra l'altro alla soppressione dell'articolo 8 dello statuto della banca Commerciale riguardante il possesso e l'esercizio di voto delle azioni ordinarie eccedente il 5% del capitale ordinario. Un passaggio delicato che l'assemblea Comit, presumibilmente in ottobre, dovrà affrontare per pianare definitivamente la strada a «matrimo-

onio». Anche se secondo il presidente di Banca Intesa, Giovanni Bazoli, l'interpretazione della legge Draghi non impedisce ai soci del patto di sindacato Comit di votare l'Ops di Intesa e l'abolizione del vincolo del 5%. «A me pare - ha detto Bazoli - che nessuno dei soci Comit abbia una quota superiore al 10% e pertanto anche i voti delle azioni sindacate sono da considerare valide a tutti gli effetti».

Sta di fatto che da ieri il giorno delle nozze è più vicino. «Lunedì è arrivato il sì di Bankitalia all'Ops di Intesa su Comit», ha risposto sicuro Bazoli. Che non vuol sentir parlare di «matrimonio» tra l'anima cattolica della finanza italiana e quella laica interpretata da Cuccia e quindi da Comit. «Non parliamo di anima quando parliamo di finanza, non perché siamo in contrapposizione, ma perché sono due cose distinte. Questa contrapposizione non ha senso».

Com'è andata la trattativa? Un particolare significativo lo ha fornito Bazoli rispondendo a un azionista che aveva chiesto quale rapporto aveva tenuto il vertice di Banca Intesa con Mediobanca. «I rapporti sono stati intrattenuti con i consiglieri e non con gli azionisti Comit». «Non chieda a me - ha poi aggiunto Bazoli - perché Mediobanca abbia guardato con fiducia ad Intesa per la Comit. Io penso, comunque, che questo si fondi su una valutazione di stima ed efficienza, ma anche e ancora di più, sul carattere e la probità delle persone che operano nel nostro gruppo. Io credo che siano più feconde le intese stabilite sulla probità professionale che non sulla logica di schieramenti». Ma anche in futuro Mediobanca avrà un ruolo importante come nel passato per Comit? «Senz'altro sì», ha risposto sicuro Bazoli. Che non vuol sentir parlare di «matrimonio» tra l'anima cattolica della finanza italiana e quella laica interpretata da Cuccia e quindi da Comit. «Non parliamo di anima quando parliamo di finanza, non perché siamo in contrapposizione, ma perché sono due cose distinte. Questa contrapposizione non ha senso».

M.U.

IL NUOVO COLOSSO DEL CREDITO



Dati in miliardi	Attivo	N. Sportelli	Dipendenti
Intesa-Comit	540.987 (*)	3.568 (**)	64.904 (**)
San Paolo-Imi	306.490	1.409	24.845
Unicredit	283.887	2.386	36.073
Banca di Roma	201.918	1.573	28.802
BNL-Banco Napoli	174.132	1.586	35.293

(*) L'attivo consolidato comprende anche Cariparma e Friulatria
(**) Non compresa l'aggregazione di Cariparma P&G Infograph

A Mps il 25% della Cassa di San Miniato

Il Cda del Monte de' Paschi di Siena, presieduto da Pier Luigi Fabrizi, ha autorizzato ieri il perfezionamento dell'acquisto del 25% del capitale della Cassa di risparmio di San Miniato. Lo afferma una nota del Montepaschi, precisando che l'operazione avverrà «una volta che saranno intervenute tutte le previste autorizzazioni delle competenti autorità». La quota è stata acquisita dall'Ente cassa di risparmio di San Miniato.

FRANCIA

Socgen, nuovo no del Cda a Bnp «Il matrimonio è impossibile»

ROMA Il matrimonio è «impossibile». Così il Cda di Société Générale (Socgen) ha ribadito ieri il suo no alla proposta di aggregazione a tre (assieme a Paribas) arrivata da Bnp (Banque nationale de Paris). L'ennesimo rifiuto di scendere a patti con l'istituto guidato da Michel Peberau segnalato inanzitutto dal presidente Daniel Bouton (da sempre contrario al merger) gode della piena fiducia del consiglio, anche dopo le ultime cifre (ufficose) sulla conclusione dell'Ops, che attribuirebbero a Bnp il 39% del capitale (non il 36,8), grazie all'adesione «fuori tempo massimo» di due fondi americani.

Ma il no di ieri significa anche che il lavoro del Cecet (il comitato di controllo sul sistema bancario francese) si fa molto duro. Spetta al Comitato, infatti, stabilire se la quota acquisita attraverso un'operazione ostile dovrà essere effettivamente ceduta, o se le azioni ce-

dute non dovranno invece tornare ai vecchi proprietari, visto che gli scalatori non hanno ottenuto la maggioranza. Una scelta difficile, che ha già scatenato attacchi e contro-attacchi sui mass-media da parte dei presidenti delle due banche. Peberau, dal canto suo, insiste sulla sua idea di «triangolo» Socgen-Paribas-Bnp, fino ad arrivare a prospettare «ulteriori sforzi» per conquistare la preda mancata (Socgen). Non è ben chiaro se si tratti dell'annuncio di un rilancio della sua offerta, come alcuni analisti di Borsa sembrano attendersi. In ogni caso è ormai chiaro che il numero uno di Bnp ha dalla sua anche i vertici politici, i quali preferirebbero un gigante tutto francese all'eventualità di vedersi «sbarcare» in casa un istituto straniero chiamato in soccorso da Socgen. Che il governo sia «allertato» lo dimostrano i frequenti contatti tra il primo ministro Lionel

Jospin ed il ministro dell'economia Dominique Strauss-Khan. I due dovrebbero incontrarsi nel prossimo fine settimana a Versailles. Ma l'ultima parola spetta comunque al Comitato di controllo, presieduto dal governatore Jean-Claud Trichet, che ieri ha già tenuto una riunione preliminare.

Intanto il fronte bancario francese continua a svelare dettagli sui «movimenti» italiani. Dall'ultimo rapporto del Cmf (l'organo di controllo dei mercati finanziari) fa sapere che il San Paolo-Imi continua a crescere nel capitale di Bnp: tra l'11 e il 16 agosto il gruppo torinese ha portato la sua quota dall'1,06 all'1,36%. Il San Paolo era entrato nel capitale di Bnp il 3 agosto scorso, proprio nel mezzo della guerra finanziaria. Secondo fonti vicine alla banca, l'istituto intendeva partecipare alla partita in corso.

B. Di G.

vietati ai minori

Elle U Multimedia
presenta il film scandalo
di Ken Russell
con Vanessa Redgrave
e Oliver Reed.
Con il libro di G. Apollinaire
«Le undicimila verghe».



IU
multimedia

In edicola
la videocassetta + il libro a 14.900 lire



I DIAVOLI

GLI ALTRI TITOLI DELLA COLLANA GIÀ PUBBLICATI
L'esorcista • Assassini nati • L'insostenibile leggerezza dell'essere

Servizio Clienti tel. 06/52.18.993 fax 06/52.18.965

